

Piano di lavoro



di Giancarlo Cavinato

Nella scuola tradizionale i piani di lavoro sono definiti a priori attraverso i libri di testo, i programmi (oggi 'indicazioni nazionali' ma ahinoi comunemente ancora considerati da molti, troppi insegnanti e dal senso comune 'programmi'), gli orari, la lezione. L'insegnante prepara l'attività secondo la scansione spiegazione-studio-compito o interrogazione-valutazione. E' una soluzione tranquillizzante sia per l'insegnante che per le famiglie. Ma è efficace per i ragazzi?

Nella pedagogia Freinet occupa un ruolo particolarmente importante l'autoorganizzazione degli alunni attraverso un'autoregolazione del proprio lavoro e del lavoro complessivo della classe.

Nella classe Freinet invece di stabilire in anticipo, direttivamente, il lavoro scolastico dei ragazzi, esso viene preparato, tutti insieme, a inizio settimana o alla fine per la settimana successiva, tramite il piano di lavoro.

Esso ha diverse possibili articolazioni: un piano generale via via rimesso a punto per l'intero corso; un piano annuale; dei piani mensili o settimanali; il piano del giorno. Soprattutto questi ultimi due sono messi a punto in collaborazione fra insegnante e alunni. Al piano collettivo si affiancano piani personali che è responsabilità dell'alunno autoassegnarsi (pur con consigli dell'insegnante che devono ridursi mano a mano

che l'alunno diviene più autonomo) mantenere e rispettare.

Sono soprattutto i piani personali che consentono di acquisire competenze di autovalutazione, consapevolezza dei propri punti di forza e del percorso che devono ancora compiere per raggiungere degli obiettivi di cui si ha chiara la necessità e l'importanza.

E' un lavoro che richiede tempo, regia accurata, osservazione attenta dei progressi e degli ostacoli per ciascuno. Registrazione e documentazione.

Dialogo pedagogico con gli alunni.

Il MCE e la valutazione

Freinet scrive un libro dal titolo *Travail Individualisé et programmation* nel 1966 e alcuni anni prima scrive *Les plans de travail* (1962).

I due lavori stanno nell'ambito del discorso pedagogico della scuola attiva ma contengono delle accezioni particolari che qualificano inequivocabilmente la posizione dell'insegnante nei confronti della scuola rispetto al tema della valutazione.

Innanzitutto: Freinet parla di controllo del lavoro e non mai di giudizio sulla persona. Controllo come conoscenza, da parte del bambino e da parte del maestro, dei progressi o delle difficoltà di ciascuno.

L'interesse è quindi incentrato sul processo di apprendimento e di crescita, sul lavoro che si fa a scuola. In secondo luogo: Freinet parla di controllo rispetto a un piano di lavoro. Rappresenta quindi la valutazione a quella che oggi chiameremmo la programmazione; non parla di valutazione come tema scisso da tutto l'insieme del problema scolastico o, comunque, di per sé sola. Freinet ne parla solo in rapporto al piano di lavoro.

Il piano di lavoro è un impegno, una scelta che il bambino si dà all'inizio della settimana sotto la forma di schema scritto, del tipo riportato nella tavola 1. Si noti che all'interno del piano di lavoro è previsto il grafico « personale settimanale ».

Più che le voci in cui l'esempio citato di grafico è suddiviso, o l'articolazione dei livelli in « benissimo », « bene », ecc., che oggi possono apparire perlomeno discutibili, interessa rilevare lo stretto rapporto tra valutazione e piano di lavoro.

Altro elemento della proposta di F. è l'individualizzazione della valutazione-controllo, che non significa tuttavia angusto individualismo, perché il piano e il grafico sono esposti alle pareti dell'aula. Solo in un secondo tempo, eventualmente, il grafico è inserito in un quaderno individuale, affinché il bambino abbia presente la percezione del proprio andamento.

Scuola di Vence Nome Maxou François

PIANO DI LAVORO

dal 18 Ottobre al 25 Ottobre

CALCOLO	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
---------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

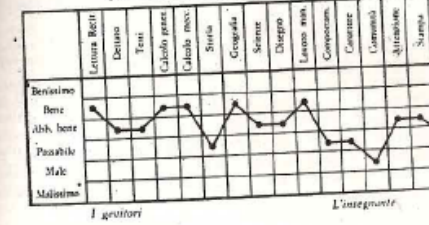
GRAMM.	8	9	10	11	12	13	14
--------	---	---	----	----	----	----	----

STORIA	La Storia del Pane	La Costa da Antibes a Nizza
--------	--------------------	-----------------------------

FISICA - CHIMICA	Distillazione dell'acquarite	SCIENZE NATURALI	Le api e il miele
------------------	------------------------------	------------------	-------------------

TESTI REDATTI	1	2	CONIEMENZE	Il mio viaggio nella foresta nera
---------------	---	---	------------	-----------------------------------

LAVORO MANUALE Costruzione di scorie



Nell'essere fissati alla parete, il piano e il grafico si inseriscono in un impegno pubblico, precisa F.

È anche vero che il piano di lavoro individuale e successivo è inserito nei piani di lavoro annuali che « non dovranno recare solo i particolari delle nozioni da acquisire ma le attività da eseguire per l'acquisizione di queste nozioni ».

Il momento specifico del controllo è tuttavia individualizzato e può essere inteso come auto-valutazione.

¹ C. Freinet, *Les plans de travail*, Cannes 1962, p. 7.

LAVORO INDIVIDUALE DI CALCOLO	
Questa settimana ho fatto	schede
I numeri	
C'erano	errori.
Ho fatto la scheda di controllo in	minuti.
La settimana prossima penso di fare	schede.
Sabato	

Il grafico e la stesura del piano stesso sostituiscono il voto. Il voto nella scuola di Vence non c'è. « Non ci sono veri voti, né medie, né classifiche, e nemmeno c'è competizione »² dice F.

A nostro parere è difficile pensare che non ci siano confronti tra ragazzi sulla base dei grafici, tuttavia l'attenzione del bambino viene condotta soprattutto verso se stesso: (il grafico è uno stimolo ad automisurarsi).

Esempio ancora più chiaro di questa posizione di F. è la « scheda di controllo » utilizzata per gli apprendimenti strumentali. (Vedi pagina seguente).

Nel discorso di F., fin qui presentato, ci sono certamente delle contraddizioni: fondamentale quella tra valutazione mediante grafico e assenza di competizione; e dei limiti: il piano di lavoro individuale, come quello annuale, sono ancora ben lontani dall'essere il frutto di una analisi scientifica degli obiettivi e dei metodi dell'apprendimento.

Freinet tuttavia pone le basi per un lavoro di elaborazione più ampio che, sulla base della concezione di fondo della « scuola popolare », orienterà inquisitorialmente il MCE italiano nell'operare per una scuola anticlassista e promozionale.

Il MCE italiano e la valutazione prima del 1968

Il MCE in questo periodo si rifà grosso modo al « Testo libero » e al « Piano lavoro controllo » di Freinet.

² Op. cit., p. 73.

L'obiettivo che si ritiene di raggiungere attraverso questo ultimo è soprattutto « Il senso di responsabilità dell'alunno e l'abitudine a prevedere, pianificare, progettare invece di dedicarsi all'attività in maniera impulsiva »³.

Anche Bruno Ciari in *Le nuove tecniche didattiche* parla del piano di lavoro, inserendolo maggiormente nella vita comunitaria.

« Già sappiamo che, mentre i turni di lavoro sono regolati da grafici, le ricerche sono guidate dal progetto comune e dalle schede individuali (cioè dal piano personale di indagine) e le esercitazioni dal piano di lavoro settimanale o quindicinale. Può avvenire che qualche alunno, che dovrebbe andare a stampare, partecipi anche a una ricerca; generalmente egli rispetta il suo turno di lavoro, ma può darsi che desideri di lavorare intorno ai suoi compiti di ricerca, oppure che sia indietro con la esercitazione.

In tal caso può chiedere di essere sostituito alla stampa, la qualcosa avviene senza inconvenienti. Se un gruppo, inoltre, compie il suo lavoro avendo ancora un margine di tempo a disposizione, lo può riempire facendo qualche scheda di esercitazione.

La cosa può sembrare complicata, ma non lo è. Non è difficile giungere ad una buona organizzazione del lavoro, rispettando le norme seguenti:

1) È assolutamente necessario che ciascun ragazzo sappia con esattezza che cosa deve fare. Questa guida è data dai grafici, dai piani di lavoro individuali.

2) Gli strumenti e i materiali debbono essere perfettamente pronti per l'attività. Se manca una cosa o un'altra, se bisogna preparare o rimediare, si crea il disordine.

Carta, pennelli, colori, matrici, benzina, schede, ecc., tutto dev'essere al suo posto.

3) Il ragazzo non deve mai trovarsi « senza niente da fare ». Per ciascuno che abbia compiuto un lavoro, deve esserci pronto qualcos'altro da fare (schede di esercitazione, fogli per il disegno a pastelli, ecc.).

4) Il maestro non deve mettere mai troppa carne a fuoco, cioè non deve promuovere una somma di attività che poi non riesce a controllare e a organizzare. Meglio far poco e bene, specie all'inizio, che molte cose in modo caotico »⁴.

Negli anni intorno al 1960-65 il Movimento approfondisce il tema della motivazione.

Scuola senza voti non significa scuola senza stimoli. Al contrario, gli stimoli devono esserci, ma essere intrinseci al lavoro e non giustapposti.

Gli stimoli al fare, all'apprendere, al conoscere, vanno ricercati nel bambino, nei suoi bisogni autentici.

Il voto sarebbe invece una « carota » o una « remunerazione » compensativa conseguente a un compito ingrato e subfido.

³ Ci. Tamagnini, *Didattica operativa*, ed. MCE, 1963, p. 18.

⁴ B. Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti, pp. 283-239.

(Silvana Mosca, in *'La valutazione'*, Quaderno di Cooperazione Educativa, La nuova Italia, Firenze, 1978)

Il piano generale

Si configura come un repertorio di possibili attività che Freinet definisce 'funzionali': non dei centri di interesse che organizzano le conoscenze da far acquisire, come in Decroly, ma il lavoro che la classe può autoassegnarsi e le azioni da sviluppare in base alle azioni che i ragazzi narrano ed evocano attraverso i loro testi, alle domande che si pongono e agli stimoli offerti dalla realtà vissuta. Le stagioni dell'anno non sono, per gli alunni, l'insieme di immagini offerte dai libri di testo, le gemme che sbocciano, le rondini che partono, l'allungarsi o l'accorciarsi delle giornate, ma le attività attorno a cui ruota la loro vita. Gli interessi che emergono vanno sviluppati raccogliendo la documentazione necessaria. Attraverso le biblioteche di lavoro, le riviste, gli schedari, raccolte di immagini, video, ricerche nel web,...

I piani annuali

A partire da un piano generale, i piani annuali consistono nelle conoscenze essenziali da affrontare obbligatoriamente entro l'anno in matematica, lingua, storia, geografia, scienze, arte,.. Un tempo secondo i programmi, oggi in relazione alle Indicazioni. L'insegnante ripartisce in un suo quaderno gli argomenti. L'ordine però non è definito in partenza, ma è flessibile in base agli interessi e alle motivazioni.

Ad esempio in matematica in classe quarta si può partire con operazioni sui grandi numeri ma legate all'esigenza di lavorare con orari ferroviari e distanze per progettare il viaggio scambio dai corrispondenti. E' quindi necessario lavorare con le misure, i prezzi, i tempi, le velocità, le carte geografiche.

Una volta affrontato un argomento, l'insegnante segna sul piano annuale che è stato affrontato e annota i possibili sviluppi.

Può così, consultando il piano, valutare cosa rimane da trattare e ciò che non è ancora stato appreso sufficientemente, orientando così sia i propri stimoli che le opportune correzioni di rotta, per gli interventi in classe e per i suggerimenti agli alunni con incertezze.

Anche gli alunni hanno un quaderno analogo con il piano, così da sapere a che punto si è e cosa rimane da trattare. Il piano viene consultato a inizio settimana per stabilire i piani settimanali, cercando di riprendere le questioni rimaste in sospeso per carenza di documentazione e per suddividere il lavoro di ricerca. Il piano è una guida per gli alunni ma soprattutto per l'insegnante.

Il piano settimanale

La settimana è il principale punto di riferimento temporale

per l'attività della classe. Il lunedì mattina ogni alunno, in base all'accordo con l'insegnante, riceve un fascicolo con schede per attività di grammatica, le proposte di lavori collettivi o di gruppo, schede di calcolo, proposte di lettura e scrittura, con indicazione di lavori individuali e di gruppo, materiali di storia, scienze, geografia su argomenti svolti la settimana precedente e tratti dal piano di lavoro annuale, da svolgere attraverso ricerche individuali e di gruppo. Viene altresì fornito il materiale relativo (schedari, fascicoli della biblioteca di classe o di scuola, strumenti di laboratorio, collezioni di oggetti e materiali).

Il ritmo di lavoro della settimana prevede altresì momenti di discussione, uscite nell'ambiente, interventi di 'esperti' invitati, presentazione dei lavori da parte di alunni, un'assemblea di bilancio conclusiva della settimana.

Ogni alunno compila a inizio settimana un proprio piano individuale con i propri impegni e le scadenze.

Non è facile né sempre possibile strutturare in forma unitaria l'insieme delle attività alternando le attività collettive e di gruppo con una programmazione basata su bisogni, interessi, ritmo e livello di ciascuno/a.

Però poter disporre di strumenti organizzatori come i diversi piani consente a tutti di sapere con esattezza cosa ci si attende, cosa si può proporre e realizzare, e valutare gli esiti.